Quotidiano / Anno XLIX / N. 104 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Domenica 16 aprile 1972 / L. 90

SUPERATO IL MEZZO MILIARDO PER LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

DIFFUSIONE

Portiamo in ogni casa questo numero dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INSERTO

Supplemento di 4 pagine «Contro i nemici del Sud»

BERLINGUER A MILANO: la linea conservatrice e reazionaria della DC è contraria allo sviluppo del Paese

La ripresa economica è possibile solo seguendo una strada nuova

Il saluto agli eroici combattenti del Vietnam - Invito alla vigilanza contro le provocazioni - Far cessare il massacro della salute degli operai - La rapina del Mezzogiorno - Necessità di un governo di svolta democratica - L'avanzata comunista può e deve creare una situazione nuova anche nel mondo cattolico - Il PCI si batte per la liquidazione di tutti i blocchi militari

Il partito del disordine

L'ON. Andreotti ha scoperto, proprio nel bel mezzo di questa campagna elettorale, che c'è « una pagina da chiudere » nella vita sociale del nostro paese. Sarebbe la pagina del crimine, delle rapine in aumento, persino degli « scippi » che rendono insicure le nostre città Una cosa sola ha dimenticato il presidente di un Consiglio privo della maggioranza parlamentare che la Costituzione richiederebbe. Eppure un uomo come lui, che al governo c'è stato quasi sempre, fin da ragazzo, che ha fatto un lungo apprendistato in quasi tutti i ministeri, compreso quello degli Interni, non avrebbe dovuto dimenticare che il ministro degli Interni è stato *sempre* democristiano, da venticinque anni in qua. Non avrebbe dovuto dimenticare che il capo della polizia, quel Vicari che sa molte cose sul bandito Giuliano e su Pisciotta, l'ha nominato un governo democristiano e l'ha tenuto in carica il centro-sinistra, anche quando non è stato capace di sapere niente sull'uccisione a Palermo, in pieno giorno, del procuratore Scaglione. Avrebbe dovuto, Andreotti, prima di parlare sia pure in campagna elettorale, ricordarsi che il generale De Lorenzo, prima di venir passato al MSI come avventizio, è stato nominato capo dei carabinieri, del controspionaggio, dello stato maggiore dell'esercito, proprio quando l'attuale presidente del Consiglio aveva la sua da dire in proposito.

C'è da chiedersi dunque perchè sia rimasta così a lungo aperta la pagina del crimine, e se questa responsabilità non l'abbiano un governo e degli uomini, che hanno bisogno della corruzione per governare; uomini che contano sul sottogoverno per tener insieme clientele che arrivano a colludere apertamente con la mafia; ministri che impiegano la polizia e i servizi dello Stato come formazioni di parte e le adoperano soprattutto per la repressione politica e, negli scontri di classe, a favore dei padroni.

Se la questura di Torino è stata messa, per anni, al servizio di Agnelli per schedare operai ex partigiani e comunisti; se si stabilisce che persino un questore può ricevere gli « straordinari » dalla Fiat, non bisogna stupirsi poi se alti funzionari della polizia di Roma, fino al vice-capo della polizia, siano stati invischiati nel giro delle bische e delle case di appuntamenti. Riesce difficile capire se i capi reclutano « gorilla » per certe signore o confidenti per i padroni o agenti per i servizi « istituzionali » della polizia.

Certa stampa fa la campagna elettorale *sulle bombe*. Ma diventa pericoloso domandare perchè ci sono stati agenti provocatori che si è cercato di tener nascosti ai giudici; si resta senza risposta quando si domanda come vengano lasciati fuggire o aiutati a fuggire « indiziati di reato » che dovrebbero sapere molte cose; diventa sempre più difficile, persino ai magistrati onesti, districare i grovigli di *piste* sulle quali, per confondere e per nascondere le cose, hanno già messo mano polizia e carabinieri

ADESSO ci dovrebbe essere questo di nuovo: che si fa la campagna elettorale anche *sugli scippi* Il via lo dà il capolista democristiano di Roma, cui non dispiace un tono più popolare e un po' meno truculento. Ma anche qui dobbiamo rinfrescargli la memoria. Prima di chiudere la pagina degli « scippi », diciamo così, al minuto, non sarebbe meglio chiudere quella delle concussioni da parte di pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, con la solidarietà aperta della Democrazia cristiana? Andreotti è il capolista di Petrucci. Vuol forse colpire solo i concorrenti in motoretta, vuole predicare la morale e minacciare il tribunale solo per chi resta sotto il milione? Non si possono imputare le violazioni della legge ai *dettaglianti*, per poi affidare a un democristiano che ha organizzato il *supermarket dello scippo* un posto a Montecitorio domani, e forse dopodomani al governo.

E l'on. Rumor, messo a comandare la polizia in sostituzione dell'on. Restivo, che per la sua provata incapacità è stato mandato a comandare i carabinieri, un giorno tiene comizio, un altro tiene rapporto ai questori e l'altro ancora fa compiere retate generali. Fa cercare i criminali persino nei cinematografi, che vengono rastrellati in qualche città, come si usava al tempo dei tedeschi

Ma anche qui c'è qualcosa che non va: va detto subito. Deve preoccupare, al di là della parata elettorale, questa sorta di manovra generale che in realtà non ha in vista il delitto e i delinquenti, e che potrebbe suscitare invece le nostalgie di chi ha già una volta trafficato con i piani del SIFAR.

CHE ministri degli Interni sono mai questi democristiani, per i quali l'unica attenuante potrebbe essere la disorganizzazione dei servizi, la irresponsabilità dei dirigenti, se si volesse escludere l'accusa più grave di complicità? Chi, se non la polizia del ministro Restivo, ha lasciato fuggire o aiutato a fuggire in Spagna Valerio Borghese, organizzatore di un complotto del quale da mesi la polizia era al corrente? Chi ha lasciato fuggire quelli che poi vengono definiti i supertestimoni della fosca vicenda della morte di Feltrinelli, se non la polizia del ministro Rumor?

Fonte del disordine sono la corruzione e il bisogno di nasconderla

Quando il ministro Piccoli dice, davanti a milioni di telespettatori, « lasciamo stare gli scandali, ognuno si tenga e nasconda i suoi », sbaglia indirizzo, perchè si rivolge ai comunisti. Ma nel *lapsus* c'è un invito, c'è la preoccupazione di trovare alleati per domani. C'è la confessione di quello che sta dietro all'anticomunismo: costoro non hanno paura che non ci lasciamo controllare noi, sono loro che non vogliono essere controllati.

Perciò essi temono un nuovo modo di governare. Essi temono un ordine che impedisca la confusione, una democrazia che permetta di vedere come stanno le cose e di far pagare a ognuno la propria parte. Una svolta ci vuole e ci sono davvero pagine da chiudere: non perchè venga ignorata la storia del passato, ma perchè non si ricominci sempre da capo, perchè non si continui. Bisogna essere davvero contro tutti gli « scippi » e battersi perchè la legge e la morale la rispettino tutti: perchè il loro dovere lo facciano anche i sindaci, persino i ministri.

Gian Carlo Pajetta

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Migliaia e migliaia di milanesi hanno dato vita stasera in piazza del Duomo, nonostante il maltempo, ad una grande manifestazione attorno al segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer.

Il compagno Berlinguer ha aperto il suo discorso rivolgendo il saluto dei comunisti e di tutti gli italiani che amano la causa della libertà ai combattenti eroici del Vietnam che stanno infliggendo sconfitte pesanti agli aggressori americani e mandando in frantumi il piano di Nixon per la « vietnamizzazione » della guerra Gli Usa reagiscono alle vittorie delle forze popolari di liberazione con la concentrazione e l'impegno su vasta scala dei loro mezzi di distruzione e di sterminio su tutto il territorio vietnamita e minacciano persino azioni di invasione nel Vietnam del Nord

Berlinguer ha condannato duramente l'atteggiamento della DC che, mentre pretende di dare lezioni di autonomia ai comunisti, non osa levare la minima voce di dissenso mentre persino altri governi atlantici, come quello francese, hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti e la ripresa dei negoziati di Parigi

Passando quindi a un giu-

(Segue in penultima)

In continuo sviluppo l'offensiva militare dei patrioti

AN LOC LIBERATA

Nixon ordina di bombardare il Vietnam ancora più a nord — L'annuncio della conquista della città data dalla radio del FLN — In ritirata i parà della colonna di soccorso inviata da Saigon

Le forze di liberazione vietnamite prendono d'assalto il campo militare trincerato di Gio Linh, nella provincia di Quang Tri

SAIGON, 15.

La città di An Loc, capoluogo della provincia di Binh Long, è stata liberata alle 13 di oggi, ora locale, dalle forze di liberazione nazionale del Sud Vietnam. Radio Liberazione, organo del governo rivoluzionario provvisorio, ha annunciato che le forze di liberazione a quell'ora avevano annientato qualsiasi resistenza della guarnigione, e continuavano a premere sulle forze di Saigon a Chon Thanh, una cittadina sulla strada numero 13 situata a 25 km. a sud di An Loc, ed a quasi 60 chilometri da Saigon. La vittoria di An Loc è una delle più importanti, se non la più importante, che le forze di liberazione abbiano conseguito nel corso della offensiva attuale. La sua guarnigione contava circa 10.000 uomini (due terzi di quella che era la guarnigione di Dien Bien Phu al tempo della guerra contro il colonialismo francese), che erano stati ininterrottamente appoggiati dall'aviazione americana, mentre una colonna corazzata forte di ventimila uomini, al comando diretto di « consiglieri » americani, cercava di risalire lungo la strada numero 13 per portarle soccorso. La colonna, della quale fa parte anche la « guardia presidenziale » del presidente fantoccio Van Thieu, composta di 2.500 paracadutisti, è stata invece bloccata, attaccata costantemente sui fianchi e, da ieri sera, costretta a ripiegare. Risulta infatti che i reparti di punta della colonna, attaccati ieri dalle forze di liberazione, sono stati volti in fuga disordinata lungo la stessa strada e che nella fuga essi hanno travolto anche altre unità che non erano state attaccate.

Americani e fantocci si rifiutavano, fino a stasera, di confermare la caduta di An Loc Fonti americane affermavano addirittura che « la

(Segue in ultima pagina)

IN ULTIMA PAGINA ALTRE NOTIZIE E SERVIZI

IN UN APPARTAMENTO DELLA PERIFERIA

Arrestato a Milano Giuseppe Saba insieme con Augusto Viel sospettato di essere un elemento della banda diretta dal fascista Vandelli

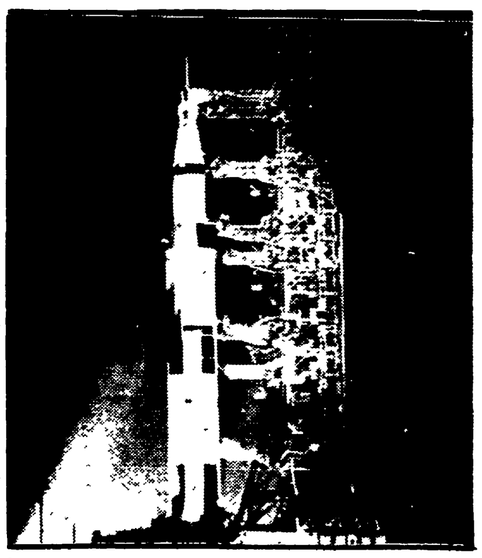
- Avrebbero tentato di reagire all'arresto con l'uso delle armi
- Nella casa sarebbero stati trovati documenti falsificati con la foto di Feltrinelli

A PAG. 6

Si prepara per venerdì una grande giornata di sciopero

In lotta per l'occupazione 800 mila lavoratori tessili

Minacciato il posto di lavoro di 13.000 operai dei settori tessile e dell'abbigliamento - Il governo rinnega l'impegno assunto con i sindacati - Fermate del lavoro e manifestazioni nelle aziende agrarie per il patto bracciantile A pag. 4



Ore 18,54: via per la Luna

CAPE KENNEDY, 15.

Il viaggio dell'astronave « Apollo 16 » inizia domani alle 18,54 quando il pesante razzo vettore Saturno V si staccherà dalla rampa di lancio n. 39 del centro spaziale intitolato a John Kennedy. A bordo, protagonisti dell'impresa i tre astronauti statunitensi John W. Young, capitano della missione, Thomas Mattinghly e Charles Duke pilota del modulo lunare, incaricati di portare l'uomo per la quinta volta sulla Luna. L'allunaggio è previsto per giovedì prossimo dopo le solite orbite, prima terrestri e quindi lunari.

IN 5. PAG. IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELL'IMPRESA

OGGI

gli evasori

IL democristiano on. Piccoli (che abbiamo visto e sentito venerdì sera a « Tribuna elettorale » opposto al comunista on Giancarlo Pajetta, moderatore Vecchietti) rappresenta a pieno merito i democristiani all'osteria. Egli, in un certo senso, è veramente un uomo libero: non lo condiziona la cultura, non l'estetica, non il gusto Si appoggia alla rozzezza come a un alpenstock, usa i luoghi comuni come chiodi per scalare gli argomenti e ha la variata precipitosa di chi, se si arrestasse, non saprebbe più da che punto riprendere. L'on Piccoli è genuino Non c'è, nel suo eloquio, il più lontano sentore di quella che si usa chiamare raffinatezza. La grazia gli è interamente sconosciuta, parla da classe turistica, e non sceglie le ragioni: le enuncia tutte insieme, malamente lette e malamente assimilate Si distende nell'approssimazione come in un sacco a pelo e più la sua polemica diventa aggressiva più il suo sembiante si fa ordinario: a un certo punto parole e saliva si accavallano, sospinte dalla stessa tumultuosa urgenza.

Ma l'on. Piccoli è indispensabile per chi voglia capire la natura vera dell'oratoria democristiana, che è l'oratoria del condizionale. Non avendo nulla di concreto, assolutamente nulla, da rimproverare ai comunisti italiani, i democristiani se la cavano con i « se »: se voi comunisti foste al potere, se poteste, se vi riuscisse, se ce la faceste Ma quando come l'altro sera, l'on Pajetta si è riferito a un esempio e ha parlato di Bologna, l'on. Piccoli si è rifugiato dietro i condizionali come dietro gli abeti: io potrei, io sarei in grado, non mi sarebbe difficile. Ma un dato, una circostanza, un nome, un fatto non si sono sentiti, e allora ecco la solita fuga all'estero dei democristiani: quando debbono spiegare agli elettori italiani perchè non si dovrebbe votare per i comunisti italiani, ci parlano dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia, della Polonia. Ma i comunisti di Ferrara come sono? E quelli di Potenza che esempio danno? E quelli di Firenze come vivono? E quelli di Torino quali battaglie conducono? E come si comportano qui, in Italia, questi comunisti che si chiamano Giuseppe, Angelo, Luigi, Giorgio: nomi nostri, passioni nostre, vita nostra e giustizia, giustizia nostra?

Ma i democristiani non possono parlare di noi. Hanno bisogno di rifugiarsi all'estero: i padroni vi trasferiscono i capitali e i democristiani gli argomenti. Gli uni e gli altri sono degli evasori che truffano.

Fortebraccio

ULTIM'ORA

Bombardata Haiphong

SAIGON, 15.

Gli americani hanno ripreso i bombardamenti su Haiphong, l'importante città della RDV, che non veniva più colpita dal 1968. Nixon ha ordinato che per questo bombardamento venissero usati i « B-52 ».

A Ghilarza dopo l'ignobile gesto fascista

Sdegnata protesta per l'oltraggio alla casa di Gramsci

Una assemblea con i dirigenti regionali del PCI ed esponenti antifascisti - Il 27 aprile un grande raduno per il 35° anniversario della morte del fondatore del PCI - A colloquio con Teresina Gramsci

Dal nostro inviato

GHILARZA, 15

Casa Gramsci è sulla strada principale di Ghilarza. Qui il grande capo comunista assassinato da Mussolini, trascorse l'infanzia e la giovinezza. La facciata dell'edificio si presenta, oggi, orrendamente deturpata dalle scritte della teppaglia fascista.

La banda, che ha agito nottetempo, composta da elementi locali e da elementi assoldati venuti certamente da fuori, ha portato tranquillamente a termine la macabra mascherata accanendosi non solo contro la casa che fu di Antonio Gramsci ma contro la chiesa parrocchiale, una chiesetta periferica, le scuole medie, l'ufficio del registro e decine e decine di altre case di lavoratori, di contadini progressisti, di giovani studenti aclisti e comunisti, di intellettuali sardisti e democratici.

Il profondo sdegno dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori contro l'infame e vergognoso atto si è espresso con forza nei luoghi di lavoro, nelle case della cultura nelle sezioni e nelle piazze di centinaia di centri isolani.

La grave provocazione consumata contro la Casa Gramsci ha avuto a Ghilarza, come nella intera Sardegna, una pronta e vigorosa risposta democratica e antifascista, e lo sarà tanto più il 27 aprile in occasione del raduno di massa per il 35. anniversario dell'assassinio del fondatore del PCI. Sarà un grande raduno che i compagni stanno già organizzando con impegno e slancio, e che si terrà proprio a Ghilarza. I fascisti, i mandanti palesi e occulti dei teppisti prezzolati non potevano avere migliore risposta.

I compagni di Ghilarza e dell'Oristanese hanno risposto subito, con prontezza ed energia alla provocazione organizzando, nel tardo pomeriggio di ieri, nella Casa Gramsci, un'affollata assemblea popolare.

Anche il parroco, monsignor Antonio Loi, si è avvicinato durante la riunione, intrattenendosi con noi e la nipote di Gramsci, compagna Didi Paulesu, davanti all'ingresso.

Il religioso si è mostrato sdegnato e addolorato per la provocatoria messa in scena. « Vedete — ha detto, indicando la vicina chiesa — hanno pasticciato persino la facciata delle parrocchie e di un'altra chiesa del paese. Vi hanno dipinto il fascio e frasi fasciste contro i cattolici e i co-

Giuseppe Podda

(Segue in penultima)

Esecrazione a Turi

TURI DI BARI, 15

Da Turi di Bari, nel cui carcere il compagno Antonio Gramsci venne rinchiuso dal fascismo per diversi anni, si è sollevata forte la protesta contro il vile oltraggio commesso l'altra sera a Ghilarza. Una manifestazione si è svolta a Turi indetta dalla Federazione barese del PCI nel corso della quale ha parlato il compagno on. Pietro Grifone della Commissione meridionale del Comitato centrale. « L'offesa arrecata alla casa di Gramsci — ha detto Grifone — deve rafforzare la lotta contro il fascismo e quanti direttamente e indirettamente ne sono complici».